

Conferenza sul clima: ennesimo fallimento

La Conferenza delle Parti sul Clima (COP 24) si è conclusa a metà dicembre in Polonia con l'approvazione di linee guida per rendere operativo l'Accordo di Parigi, che fissa l'obiettivo di contenere l'aumento della temperatura globale entro i 2°C rispetto ai livelli preindustriali, e compiere tutti gli sforzi per restare sotto l'1.5°C.

Se il "libro delle regole" per contenere l'aumento delle temperature è ricco di apparenza, rimane però povero di sostanza. Resta un argomento tabù il modo in cui i paesi, in primo luogo quelli imperialisti produttori di petrolio, aumenteranno i loro obiettivi di taglio delle emissioni.

Ad oggi, i contributi nazionali per ridurre le emissioni determinano un aumento delle temperature mondiali di ben 3°C rispetto ai livelli preindustriali. Vale a dire 1,5 gradi in più rispetto quanto consigliato dall'ultimo report del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC).

Nel corso della Conferenza è emerso l'atteggiamento contrario di Stati Uniti, Russia Arabia Saudita e Kuwait nei confronti del report scientifico dell'IPCC. Le pressioni di questi paesi si sono riflesse nel testo finale di COP 24, nel quale le parti si limitano ad accogliere favorevolmente la pubblicazione dell'IPCC, anziché riconoscerne e dividerne le conclusioni.

Siamo alle solite promesse e ai soliti impedimenti, mentre il precipizio si avvicina. Il riscaldamento del sistema climatico globale sta peggiorando, come dimostrano le osservazioni dell'incremento della temperatura media globale atmosferica e oceanica, lo scioglimento dei ghiacci polari (in particolare dell'Artico), la riduzione dei ghiacciai delle medie latitudini (compresa la copertura nevosa) e l'innalzamento del livello medio degli oceani.

Le conseguenze di questo fenomeno sono ben percepibili anche nel nostro paese. In base agli studi del CNR, le temperature medie annuali in Italia sono cresciute negli ultimi 50 anni di circa 1.4°C (pari a 2.8°C in un secolo!). Anche i fenomeni estremi sono in significativo aumento.

In queste condizioni dobbiamo parlare di fallimento del COP 24 e non di "mezzo successo". Perché non si fa nulla di concreto, pur essendoci il tempo e le soluzioni per invertire la tendenza all'aumento della temperatura del pianeta? Perché si preferisce ignorare i problemi alterando la delicata biosfera ed esponendo il genere umano a terribili rischi?

La risposta è semplice: perché viviamo in un sistema dominato dalla legge del massimo profitto, che impedisce di trovare le soluzioni adeguate e urgenti. La crisi ambientale è parte integrante della crisi generale del capitalismo.

Le contraddizioni create da questo sistema decadente sono giunte a un grado di acutezza che il genere umano non può andare avanti, non può progredire, non potrà nemmeno sopravvivere se non si libera dal regime della proprietà privata e dello sfruttamento dei lavoratori, incompatibile con la natura e le sue meravigliose forme di vita.

Per salvare la biosfera e la nostra specie bisogna abbattere il capitalismo e passare all'organizzazione cosciente e pianificata della produzione sociale. La borghesia vuole trascinare l'umanità nella sua fossa. Rilanciamo la lotta rivoluzionaria del proletariato e dei popoli, per il nostro futuro!